



RASSEGNA STAMPA

25 ottobre 2022

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|--|---|
| 25/10/2022 Il Gazzettino - Venezia Idrovore ferme ma costi alle stelle Sos del Consorzio | 4 |
| 25/10/2022 L'Arena di Verona È un ottobre con il caldo di maggio | 6 |
| 24/10/2022 Giornale Adige.it 14:48 Campagne riarse da caldo e siccità salvate dallirrigazione. Ma in Veneto il 95% delle risorse idriche si perde nel mare | 7 |
| 25/10/2022 Il Gazzettino - Rovigo Bonifica, consorzi a confronto sulla siccità | 9 |

ANBI VENETO.

4 articoli

Idrovore “ferme” ma costi alle stelle Sos del Consorzio

►Nonostante la siccità, a causa del salasso sull'energia le bollette mettono in bilico il bilancio della **Bonifica**

IL CASO

PORTOGRUARO E “meno male” che non ha quasi mai piovuto. Il Consorzio di **bonifica**, nell'anno più siccitoso degli ultimi decenni, in nove mesi ha speso per il funzionamento delle idrovore più di quanto mediamente spende nel corso di un anno intero. Ed ora, anche qui, il problema del costo dell'energia elettrica rischia di creare gravi difficoltà anche allo svolgimento dell'insostituibile attività di **bonifica**.

LA STANGATA

La sicurezza idraulica e la distribuzione della risorsa idrica a fini irrigui nei 113mila ettari del comprensorio del Veneto Orientale dipendono da 80 impianti idrovori con un consumo medio annuo, calcolato sugli ultimi cinque anni, di circa 10.300 megawatt/ora per una spesa media di 2,4 milioni di euro, numeri che fanno rientrare l'ente nella categoria delle aziende *energivore*. Guardando ai dati di settembre, il Consorzio ha già speso 2 milioni e 465mila euro, a fronte di un consumo inferiore alla media di circa il 20 per cento dovuto proprio al particolare andamento climatico del 2022. Le proiezioni elaborate dai tecnici, basate

sempre sui dati medi degli ultimi anni, prevedono una spesa complessiva a fine 2022 di circa 3,2 milioni di euro, mezzo milione di euro in più rispetto al 2021. Ciò a causa del passaggio del prezzo medio del megawatt/ora dai 270 euro dell'anno scorso ai

409 euro di quest'anno. Se i mesi di novembre e dicembre si dovessero rivelare particolarmente piovosi (situazione per altri versi auspicabile per ripristinare le riserve idriche duramente intaccate dalla siccità) potrebbero far schizzare il costo complessivo addirittura verso i 4,5 milioni di euro, pari a un terzo delle entrate correnti derivanti dai

contributi pagati dalle 130mila ditte consorziate.

CONTI A RISCHIO

In fase di predisposizione del bilancio 2022 - spiega il direttore Sergio Grego - era stato previsto un aumento della contribuzione del 5,9 per cento. Quell'aumento si è dimostrato provvidenziale, avendo consentito di scongiurare il pericolo di dover emettere un ruolo straordinario. Conti alla mano, però, non è ancora sufficiente per fare fronte alle necessità finanziarie dell'ente in assenza di contributi pubblici che possano aiutare ad assorbire quantomeno gli extracosti

energetici». Facendo le prime stime sui fabbisogni finanziari per l'esercizio 2023, è emerso che per mettere il bilancio in sicurezza mantenendo la funzionalità dei servizi, l'incremento dei contributi rispetto al 2022 non potrà essere inferiore all'11-12 per cento. «Per quanto riguarda il lato dei consumi elettrici - continua Grego -, stiamo facendo quanto possibile per conseguire dei risparmi: è in cor-

so di attuazione un piano di ade-

guamento delle cabine in media tensione dei principali impianti idrovori per complessivi 400mila euro e si sta poi implementando un sistema di informatizzazione del sistema di telecomando e telecontrollo delle idrovore, per far sì che gli avvii, quando possibile, avvengano nella fascia tariffaria più conveniente, cosa che comunque sarebbe improponibile durante un servizio

di piena. Purtroppo, la tipologia di attività del Consorzio e i quantitativi di energia che essa richiede non consentono grandi margini di manovra. Sarebbero necessari degli interventi sistemici che riguardino il modo di approvvigionamento e di produzione di energia che solo la politica nazionale o europea possono mettere in campo».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIÀ PREVISTO UN “BUCO”
DI 500MILA EURO PER
QUEST'ANNO. MA, IN CASO
DI PIOGGE, LE SPESE
POTREBBERO SALIRE
DI UN ALTRO MILIONE**





SICUREZZA L'idrovora più potente del Consorzio, a Caorle. In alto, il direttore Sergio Grego

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CLIMA PAZZO Gli enti forniranno acqua fino al 10 novembre. Difficoltà anche per il lago dove si registrano livelli da estate: giovedì un vertice

È un ottobre con il caldo di maggio

La siccità è tornata a farsi sentire così forte che i Consorzi di bonifica hanno deciso di prolungare la stagione irrigua in campagna

Luca Fiorin
luca.fiorin@arena.it

●● Questo mese di ottobre passerà agli annali per le temperature: tra i 6 e gli 8 gradi sopra il normale. La media è la stessa di maggio. E la siccità continua ad essere così forte che si è dovuta prolungare, come raramente avviene, la stagione irrigua. Nonostante nelle campagne non ci sia l'abbondanza di colture che caratterizza i mesi estivi, la penuria di precipitazioni e le calde temperature hanno imposto la riaccensione degli impianti di irrigazione. Le prime avvisaglie del perseverare dell'eccezionalità di questa annata - nella quale si era incominciato a parlare del problema-aridità addirittura già da febbraio - le si erano avute una decina di giorni fa.

Allora il consorzio di bonifica Veronese, che opera nell'area della provincia posta a destra dell'Adige, aveva reso noto l'avvio di un turno straordinario di irrigazione nei Comuni di Bussolengo, Sona, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio e Verona. Motivo di questa iniziativa erano le difficoltà a garantire acqua sufficiente alla maturazione dei kiwi. Adesso, a confermare che la situazione è tutto fuorché migliorata, si è arrivati addirittura ad una misura strutturale disposta dalle autorità amministrative. «In questo periodo dovremmo già aver concluso la stagione irrigua, che è iniziata il primo marzo, ma, grazie ad una deroga concessa dalla Regione, continueremo a fornire acqua fino al 10 novembre, facendo in modo che possano essere irrigate anche le colture autunnali e invernali», ha affermato sabato, nel corso di un incontro svoltosi ad Arcole, Silvio Parisè, presidente del consorzio di bonifica Alta pianura veneta, che ge-

stisce le reti a sinistra dell'Adige. Ovvero, nella fascia del territorio provinciale che comprende parte dell'Est e del Basso Veronese. Parisè certo non sminuisce il carattere straordinario della situazione, visto che sabato ha ripetuto che c'è da sperare che piova, «anche se in maniera non eccessiva, visto che in caso di forti precipitazioni c'è il rischio che si verifichino dei danni».

In questo periodo, secondo quanto spiega Giorgio Girardi, il responsabile del settore ortofrutticolo di Coldiretti, l'acqua serve per tutti i seminativi invernali: orzo, frumento, grano, cavoli, verze e radicchio. Quell'acqua che dal cielo da noi continua a non scendere. D'altronde, questa è una situazione che costituisce una costante da mesi. Anche se, come è stato ribadito nell'incontro di sabato, nei mesi scorsi l'attenta gestione delle risorse messe a disposizione dal canale Leb ha impedito che si creassero situazioni molto drammatiche.

«Pur in una stagione che è stata tra le più critiche degli ultimi decenni, il Leb ha distribuito circa 340 milioni di metri cubi di acqua», ha precisato Moreno Cavazza, il presidente del consorzio che gestisce il canale. Consorzio i cui tecnici stanno analizzando con analisi ed immagini filmate da droni la situazione delle aree agricole, in modo da poter realizzare una mappatura delle criticità ed individuare soluzioni sostenibili nella gestione delle risorse idriche.

La siccità, intanto sta facendo sentire i propri effetti anche sul lago di Garda con livelli che sono scesi ad una media estiva. Sul punto, giovedì nella sede della Comunità del Garda di Salò si terrà il primo di una serie di incontri per programmare la regolazione dei livelli coinvolgendo tutti gli enti interessati.



Sul Liston Accanto a chi indossa il giaccone, c'è chi sfoggia i calzoni corti



Come d'estate Turiste in Bra in tenuta quasi ferragostana



Passeggio Calzoni corti e maglietta, ottobre sembra primavera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Campagne riarse da caldo e siccità salvate dall'irrigazione. Ma in Veneto il 95% delle risorse idriche si perde nel mare

LINK: <https://www.giornaleadige.it/campagne-riarse-da-caldo-e-siccita-salvate-dallirrigazione-ma-in-veneto-il-95-delle-risorse-idriche-si-perde-ne...>



Campagne riarse da caldo e siccità salvate dall'irrigazione. Ma in Veneto il 95% delle risorse idriche si perde nel mare. Per l'agricoltura il 2022 si avvia a passare alla storia come un anno molto difficile, con le campagne riarse - per colpa del caldo record e di una conseguente drammatica siccità - salvate solo dall'irrigazione. Così in occasione dei cento anni dalla nascita della **bonifica** Zerpana ad Arcole si è celebrata una giornata dedicata alla gestione dell'acqua, culminata con l'inaugurazione del 'Casello n. 1' risalente al 1921. È stata anche l'occasione per il Consorzio Alta Pianura Veneta e il **Consorzio di Bonifica** LEB per fare il punto sul sistema della **bonifica** moderna coinvolgendo famiglie, operatori agricoli e istituzioni. Due Consorzi diversi ma complementari. Il **Consorzio di Bonifica** LEB è di secondo grado perché i

suoi contribuenti diretti sono i Consorzi **bonifica** elementari che lo costituiscono, tra cui appunto il **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura veneta. Il LEB fornisce infatti la risorsa idrica che preleva dall'Adige a Belfiore, attraverso il canale lungo 48 chilometri, ai tre Consorzi di primo livello: Adige-Euganeo (con sede a Este), Bacchiglione (con sede a Padova) e Alta Pianura Veneta (con sede a San Bonifacio). Quest'ultimo gestisce 1700 chilometri di canali in un territorio esteso tra le province di Verona, Vicenza e Padova, 96 Comuni e poco meno di 200 mila ettari. Il focus sulla stagione irrigua 2022 si è tenuto durante il convegno "L'Acqua bene prezioso per la collettività. Uno sguardo al futuro". Sono intervenuti, con il dg del Consorzio Alta Pianura Veneta Helga Fazion, il presidente del **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta Silvio

Parise, il presidente del Consorzio di **Bonifica** di II grado LEB Moreno Cavazza e il presidente della Consulta dei Sindaci Eugenio Gonzato. Presente Manuel Scalzotto, presidente della Provincia di Verona e sindaco di Cologna Veneta. L'inaugurazione del restaurato 'Casello n. 1' della **Bonifica** Zerpana, opera idraulica risalente al 1921. Nel corso del 2022, complice la scarsità delle precipitazioni sia nella stagione invernale che in quella estiva, il Consorzio Alta Pianura Veneta ha fornito con regolarità acqua per l'irrigazione, garantendo il fabbisogno delle aziende agricole. Si tratta di 37.224 ettari di cui 3559 ettari serviti da impianti irrigui a pioggia e a goccia, 1.124 ettari irrigati 'a scorrimento' e 32.541 ettari serviti da irrigazione di soccorso sull'intero Comprensorio. Gli impianti per l'irrigazione dell'area Ovest sono 43: 11 pozzi con prelievo in falda, 8

impianti di sollevamento da prelievi superficiali e 24 rilanci in impianto a pressione. Il Consorzio LEB è al servizio di un comprensorio vastissimo della Pianura Veneta e costituisce la principale opera regionale e una tra le più importanti a livello nazionale. Oggi ha avviato un progetto di ricerca e sperimentazione irrigua per la mappatura delle criticità e individuare soluzioni sostenibili nella gestione della risorsa idrica. Pur in una stagione estremamente critica sono stati distribuiti circa 340 milioni di metri cubi di acqua per fini ambientali e irrigui, di cui 68 milioni nel comprensorio gestito dal Consorzio Alta Pianura Veneta. L'attività di ricerca, svolta con l'utilizzo di droni e sistemi di rilevazione satellitare, analizza le caratteristiche dei suoli e prospetta in un futuro scenario di crisi idrica le strategie per sopperire alla carenza di acqua. In alcune aziende agricole pilota sono state scattate circa 20 mila fotografie che hanno mostrato un aumento del rischio di siccità durante la stagione irrigua per il comprensorio, insieme all'incremento dello stress vegetativo. Purtroppo eventi estremi come la siccità non sono più un'emergenza ma una realtà sempre più frequente. Le soluzioni

devono essere strutturali e richiedono pianificazione e investimenti. La via per far fronte alla siccità è un piano finalizzato a mantenere più acqua nei territori, visto che oggi in Veneto solo il 5% di acqua piovana viene trattenuto e il resto va in mare. Al termine del Convegno si è tenuta l'inaugurazione del "Casello n. 1" della **Bonifica Zerpana**, edificio di rilevanza storica e idraulica risalente al 1921. La **bonifica** fu fondamentale per strappare dal secolare impaludamento i territori compresi tra l'Adige e l'Alpone, che oggi sono una zona di eccellenza produttiva. Il manufatto è l'infrastruttura di maggior importanza della Zerpana: ai suoi lati furono eretti due fabbricati per ospitare i custodi e per la manovra delle grandi paratoie metalliche. La ristrutturazione del Casello, oggi parte del centro operativo e logistico dell'area ovest del **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta, è durata tre mesi e ha visto il completo restauro della facciata esterna.

Bonifica, consorzi a confronto sulla siccità

TAGLIO DI PO

(G.Dia.) I due Consorzi di Bonifica del Polesine, Delta del Po e Adige Po incontrano le istituzioni, giovedì, alle 15 al Museo della Bonifica Ca' Vendramin sul tema "Siccità e crisi idrica: uno sguardo al futuro". Questo il programma: alle 15, registrazione dei partecipanti; alle 15.30 saluti istituzionali, quindi seguiranno le relazioni tecniche sulla crisi idrica in Polesine. Tra i relatori figurano Rodolfo Laurenti, vicedirettore del Consorzio Delta del Po; Giovanni Veronese, vicedirettore di quello Adige Po; Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del Po; Marina Colaizzi, segretario generale dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali; Meuccio Berselli, direttore di Aipo. Al termine, si terrà la tavola rotonda sul tema "Acqua e cibo", con la partecipazione di: Erri Faccini, presidente della Cia Rovigo; Lauro Ballani, presidente di Confagricoltura Rovigo; Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Rovigo; i sindaci Roberto Pizzoli, di Porto Tolle e Leonardo Raito, di Polesella; Franco Contarin, direttore Adg Feasr. Conclusioni: Francesco Vincenzi, presidente di Anbi nazionale. Coordina i lavori: Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

